

CAMMINO di QUARESIMA 2017 – anno A

ANNUNCIARE... NARRANDO L'AMORE

“Vedano le vostre opere buone e diano lode al Padre!” Mt 5,16

Il tempo di Quaresima è chiamato dalla Liturgia tempo sacramentale della nostra conversione. Ciò significa che, come nei Sacramenti, la Parola di Dio diventa viva ed efficace, in coloro che li celebrano con fede, così il tempo della Quaresima ci mette in contatto con quanto ha vissuto Gesù nei quaranta giorni di deserto, che seguono il suo battesimo al Giordano: la sua vittoria sul maligno e le sue seduzioni. Nel tempo della Quaresima, veniamo rimessi in contatto con le promesse del nostro Battesimo, che rinnoveremo nella Veglia Pasquale, così che la rinuncia al peccato, a satana e alle sue seduzioni assuma un senso nuovo e concreto nel cammino della nostra vita. È importante che ci prepariamo a vivere con grande consapevolezza il tempo dei quaranta giorni, preparandoci a lottare e a vincere con Cristo. La Quaresima, se vissuta con fede, rigenera in ogni battezzato la vita cristiana, rafforza i vincoli di fraternità nelle comunità e restituisce efficacia alla missione della Chiesa nel Mondo. Le **schede** per l'itinerario quaresimale che il Centro Missionario ha preparato, in collaborazione con l'Ufficio evangelizzazione e catechesi, vengono offerte innanzitutto ai catechisti, che potranno usarle come riferimento per la riflessione, la preghiera e l'impegno di carità che la Quaresima lega alle nostre rinunce. Ma possono servire ad ogni battezzato per aiutarlo a dare concretezza al cammino di conversione che la Quaresima suggerisce invitandoci a far diventare pane buono sulla mensa dei poveri il frutto del nostro digiuno.

Ogni scheda riporta:

- una **citazione del Vangelo domenicale**, seguito da un breve commento. Lo scopo è di aiutare a identificare il tema centrale di quella Domenica;
- la **testimonianza di un nostro missionario**, a cui abbiamo chiesto come il Vangelo ha cambiato la vita dei popoli a cui lo ha annunciato e come la missione ha cambiato la sua vita;
- un **impegno settimanale** per vivere il messaggio evangelico e un **progetto missionario**, che ci è stato suggerito dai sacerdoti, religiosi e laici della nostra Diocesi, nei territori dove lavorano. Quest'ultimo può aiutare a dare concretezza alla raccolta “Un pane per amor di Dio” finalizzandola al sostegno di tali realizzazioni;
- una **preghiera finale**, presa dalla tradizione dei popoli presso i quali vivono i nostri missionari, può arricchire di nuova sensibilità il nostro modo di pregare e farci sentire più vicini ai fratelli di altre culture che condividono la nostra stessa fede, ma la esprimono in forme differenti dalla nostra.

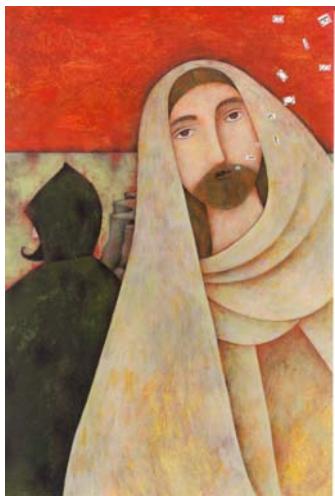
La Quaresima, con il suo forte invito a conversione, ci aiuti a far risplendere sempre di più la luce dell'amore, che illumina il volto della nostra Chiesa e sia l'occasione per arricchire la narrazione di quelle opere belle, che rivelano agli uomini del nostro tempo il volto d'amore del Padre. È questo il senso della vita della Chiesa e della sua missione. Questo sarà anche il frutto del cammino quaresimale, che potremo offrire agli uomini nostri fratelli, se lo sapremo percorrere con fedeltà e fiducia. **Buona Quaresima!**

Percorso proposto nelle cinque settimane di Quaresima

Sett.	Vangelo	Tematica/titolo	Testimonianza missionaria	Impegno settimanale
I	Mt 4, 1-11	Le tentazioni	Suor Tullia Posocco FILIPPINE	Individuiamo le nostre resistenze al dono di noi stessi
II	Mt 17, 1-9	La trasfigurazione	Don Giacomo Basso AFRICA	Cogliere i riflessi della luce di Cristo sul volto dei fratelli
III	Gv 5, 4-52	Gesù e la samaritana	Marco Zanon BOLIVIA	Raccontiamo Gesù laddove siamo chiamati ad operare
IV	Gv 9, 1-39	Il cieco nato	Don Giovanni Volpato ex missionario in AFRICA	Scegliamo di farci prossimo per chi soffre accanto a noi
V	Gv 11, 1-45	La risurrezione di Lazzaro	Don Luigi Tonetto BRASILE	Lasciamoci rigenerare dalla Pasqua di Gesù
Santa	Mt 21, 1-11 Mt 26,14-27,66	L'entrata a Gerusalemme	----	---

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo (Mt 4, 1-11)



I lettura - Gn 2,7-9; 3,1-7
Sal 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**
II lettura - Rm 5,12-19

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"»... Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

➔ Commento al Vangelo

È iniziato il tempo della Quaresima, entriamo con Gesù nel deserto dei quaranta giorni, il numero ci indica che è un tempo di prova. È la nostra fede che viene provata, come quella di Gesù. Il deserto ci dice come possiamo identificare il nemico da affrontare.

Nella confusione e nel rumore di tutti i giorni, non siamo in grado di fare chiarezza in noi. Per questo lo Spirito conduce Gesù nel deserto e in questi giorni accompagna ognuno di noi. Fare silenzio, ascoltare la Parola del Signore, imparare a custodirla nel cuore, interrogarsi su cosa si sostiene la mia vita, cosa le dà valore, cosa fa crescere la mia capacità di amare. Ecco le tracce del cammino che si apre davanti a noi e sul quale Gesù ci precede e ci accompagna. Seguirlo con fedeltà fin dall'inizio è il presupposto per uscire dal deserto vincitori con Lui su ogni tentazione del maligno, pronti per la missione che ci attende: *Annunciare... narrando l'amore.*

➔ Testimonianza missionaria

Leggiamo annunci sui cartelloni delle strade, nei giornali, sulla porta della chiesa...annunci...annunci...e annunci... L'annuncio più travolgente, quello che da 2000 anni continua a risuonare e a cambiare la vita a una moltitudine di persone, è quello di Gesù: "...andate e annunciate a tutti la buona notizia" ...DIO è con noi! DIO ci ama! Credo che il "salto di gioia" più alto nella mia vita (ma non sono un'atleta) è stato quando ho ricevuto l'annuncio: "preparati... partirai per la missione nelle Filippine!"

Da 23 anni mi trovo in questa amata terra asiatica, vivo in una realtà fatta di luci e di ombre, di ingiustizie politiche, sociali, morali, materiali, di verità e di bugie... Spesso sogno ad occhi aperti: sogno che si appiani il contrasto tra ricchezza e povertà, tra cultura ed ignoranza, tra palazzi e baracche.

Tunasan, il quartiere dove abbiamo la casa, è diviso in due zone: nella I^a ci sono i negozi e la gente ha un lavoro, la II^a è zona *squatter* vivono i più poveri senza un lavoro fisso e senza casa, solo baracche di cartone, di sacco o bambù. È localizzata lungo i binari del treno per circa 5 km. Qui abitano i nostri "tesori", chiedono rispetto, accoglienza, comprensione e la condivisione di una ciottola di riso. Sono centinaia i bambini (nemmeno li contiamo) li incontriamo per la catechesi, sono sempre presenti perché poi c'è la merenda, che molto spesso è l'unico pasto assicurato del giorno. Di quando in quando andiamo a visitare le famiglie per vedere, conoscere la situazione e portare un aiuto. Qualche giorno fa mentre aspettavo il *transicile* per ritornare a casa, si avvicina un gruppetto di bambini chiedendo qualcosa da mangiare.

Tra questo gruppetto c'era Mica una bambina di 7 anni, mi si stringeva intorno cercava una carezza, un sorriso, chiedeva la benedizione. Una donna lì vicino mi dice: questa bambina non ha più la mamma, è morta di stenti e con un marito sempre ubriaco, non ha casa... Mica scompare per qualche minuto e ritorna con una borsa di plastica, dentro una maglietta, mi dice: "io vengo con te, voglio andare a



scuola". Come rimanere indifferenti davanti a queste situazioni, mi risuonano in cuore le parole del nostro beato Padre Luigi Caburlotto: "Se salverete una giovane donna, salverete una famiglia". Mica aspetta ... ancora per poco e sarai la prima ad essere accolta nella casa: "OASI DI GIOIA" la casa che la Provvidenza attraverso la generosa solidarietà di un gruppo di amici ha preparato per chi é solo, orfano e abbandonato. Sento già l'eco gioioso di voci allegre di bambini che liberi da paure, traumi, abbandoni s'incamminano sulle strade della speranza, non andranno a mendicare o a rovistare tra i bidoni e cartoni.. ci sarà sempre un piatto di riso che profuma di amore, uno studio con quaderni e penne per imparare a scrivere e a leggere, un lettino soffice dove i sogni sono realtà. È vero che nel mondo ci sono tante situazioni brutte, di ingiustizia, guerre, cattiveria, crudeltà, indifferenza.. però é altrettanto certo che nell'oscurità di questa notte riecheggia sempre nel cuore dell'uomo, l'annuncio di 2000 anni fa:

"Pace agli uomini che Dio ama..." questo é l'annuncio che cambia la vita!

Sr.Tullia

➔ Suggerimento di impegno settimanale per passare dalle tenebre alla luce

Far dono di noi stessi risulta difficile... per chi non lo è? Questa settimana però cerchiamo di individuare e dare un nome alle nostre resistenze. Certo, fanno parte di noi, ma non liquidiamole come questioni di carattere, proviamo piuttosto a capirne la natura, ad affrontarle una alla volta. Il consiglio perciò è quello di "scioglierne" una in questa Quaresima, sull'esempio del beato Caburlotto e di Sr Tullia: una bambina alla volta, per salvare una famiglia.

➔ Progetto missionario che si può sostenere... in THAILANDIA

Diocesi di CHIANG MAI - Missione di CHAE HOM e LAM PHUN
con le cinque Diocesi del Triveneto:

- 1) Progetto educativo: sostegno alla Scuola parrocchiale: vitto, alloggio , materiale scolastico agli 80 bambini provenienti dai villaggi più sperduti e poveri delle montagne.
- 2) Progetto di LAM PHUN: Costruzione di nuove cappelle nelle regioni montane più isolate.

➔ Preghiera: *L'Asia nel mio cuore*

Guarda o Signore, all'Asia,
dove Tu sei nato e Ti sei rivelato,
dove hai sparso il Tuo Sangue per tutte le genti.
È il Continente dove sei meno conosciuto.
Dove anche nel nostro secolo
i martiri sono numerosi.
Signore Gesù, il sole sorge ad Oriente:
è l'ora che Tu sorga su quei popoli immensi.
Noi Ti invochiamo per l'Asia,
assumendo nella nostra anima tutti gli aneliti
che ogni fratello e sorella di quella terra,
eleva verso l'alto,
trasfigurando nella nostra preghiera
la loro sete di assoluto,
la loro ricerca del Padre,
anche se non conoscono ancora il Tuo volto.
Amen.



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo (Mt 17, 1-9)



I lettura - Gn 12,1-4

Sal 32 - **Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.**

II lettura - 2 Tm 1,8b-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui... Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

→ Commento al Vangelo

La seconda tappa del cammino Quaresimale ci porta sul monte della Trasfigurazione per farci vedere la metà del nostro cammino. Gesù, mediante l'amore, ha manifestato nel nostro volto umano, la luce folgorante dell'amore di Dio. Le sue vesti divenute bianchissime mostrano come il suo stile di vita sia in grado di illuminare ogni situazione umana e ogni relazione da Lui vissuta. Nel battesimo siamo stati rivestiti dello stesso abito bianco, invitati a far nostro lo stile di vita di Gesù, trasmesso a noi nel Vangelo, perché anche il

nostro volto sia trasfigurato dall'amore. La Quaresima ci restituisce a questo impegno missionario: far brillare tra gli uomini la luce di Cristo, nell'impegno di amare come Lui e servire come Lui ogni creatura.

→ Testimonianza missionaria

Come l'annuncio del vangelo ha cambiato la gente di Ol Moran, e come ha cambiato noi missionari? È una domanda che cade a puntino, visto che quest'anno celebriamo il ventesimo anniversario della parrocchia di Ol Moran (1997-2017). È una parrocchia giovanissima. Tuttavia, le prime comunità cristiane nel nostro territorio sono sorte alla fine degli anni '70, quando erano sotto alla parrocchia di Nyahururu, che è ora il centro della diocesi. In alcune altre zone della nostra vasta parrocchia, invece, siamo ancora alla primissima evangelizzazione, e stiamo apprendendo ora le nuove comunità. Vent'anni sono comunque un piccolo traguardo, una ragione di gratitudine verso il Signore, come pure un'occasione di riflessione, per fermarsi un attimo e chiedersi: siamo sulla strada buona? Il Vangelo entra? O stiamo facendo altre cose diverse dall'annuncio del Vangelo? L'annuncio del Vangelo e la presenza della comunità cristiana hanno visibilmente inciso sulla vita del nostro territorio, delle famiglie e dei villaggi. Non si è mai trattato solo di "parole". Ma con l'insegnamento verbale del Vangelo, sono cresciute di conseguenza iniziative di carità, di sviluppo, di aggregazione e di educazione. Sono sorte le comunità che si ritrovano per la Liturgia, per l'ascolto della Parola, come pure per l'aiuto reciproco. Nei tempi di crisi, che non sono mancati, come gli scontri tribali, la siccità, la povertà: la Parola di Gesù ha spinto alcune persone e gruppi a impegnarsi per la pace, per la solidarietà, per un lavoro comune di riconciliazione e di sviluppo. Ancora oggi, nelle zone più sparse e neglette, quando la Chiesa si fa vicina e alcuni accolgono la proposta della vita cristiana, essi stessi dicono: eravamo come dentro al buio, ma il Vangelo ha portato luce! Il Vangelo è entrato? A volte si ha l'impressione che la cultura, la politica, la vita della gente, i valori, siano ancora molto distanti dalla linea del Vangelo. Però credo che possiamo dire lo stesso anche in Europa dopo duemila anni di storia cristiana, figuriamoci qui dopo solo vent'anni. Ma



aldilà dei risultati, che non controlliamo noi, si deve riconoscere un dato di fatto: il Vangelo continua ad essere come Gesù ce lo ha descritto, cioè un piccolo seme che a suo tempo porta frutto, un po' di lievito che fa crescere la pasta, dando un buon contributo alla crescita di tutta la comunità locale, anche di chi non si è ancora avvicinato ad esso. Non solo, ma annunciare il Vangelo fa crescere anche chi lo annuncia, senza dubbio anche noi missionari. Ha aiutato anche me a credere un po' di più che la Parola di Gesù sia davvero una forza per tutti e un riscatto per ogni cultura. Va detta così com'è, senza adattamenti e schemi strategici, ma soprattutto va messa in pratica, prima di tutto da chi la annuncia. Qualche volta si sbaglia, il Buon Dio perdonà, e anche la gente, se lo sforzo di camminare sulla strada buona è autentico. È una proposta buona, che fa bene a tutti, e che ha bisogno di una testimonianza più vera da parte di chi la presenta, chiede più coerenza e più fedeltà da parte nostra. Questa esigenza aiuta a crescere chi annuncia.

Don Giacomo Basso

➔ Suggerimento di impegno settimanale per passare dalle tenebre alla luce

Questa settimana l'invito è a volgere lo sguardo attorno a noi, per cogliere i riflessi della luce di Cristo sul volto dei fratelli. Sembra un impegno meno oneroso che leggersi dentro e provare a limare i propri difetti... ma non è del tutto vero: riconoscere il bene nella vita degli altri, nella comunità, richiede altrettante energie. Una volta riusciti, apriamoci alla lode e al ringraziamento. Facciamo "nomi e cognomi" nella nostra preghiera: *Grazie Signore per... Ti lodo perché nel gesto di... ho visto brillare la tua luce.*

➔ Progetto missionario che si può sostenere...IN AFRICA

Diocesi di Nyahururu - Missione di OL MORAN
con don Giacomo Basso e le Ancelle della Visitazione:

- 1) **School Support Program:** promuove la formazione scolastica nel territorio: vitto, alloggio, borse di studio e sostegno scolastico per 130 studenti delle Scuole Secondarie e 15 ragazzi di altri Istituti.
- 2) **Progetto MAGNIFICAT:** sostegno ai bambini denutriti, disabili, sieropositivi o con gravi situazioni di disagio familiare, ospiti della Casa di accoglienza diurna, gestito dalle Suore della Parrocchia (Ancelle della Visitazione).

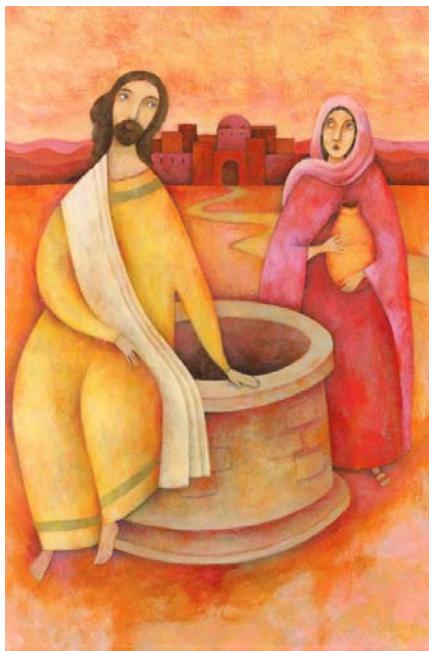
➔ Preghiera: *L'Africa nel mio cuore*

O Gesù, Salvatore del mondo,
salva l'Africa,
liberala dall'ignoranza e dall'errore,
dalla divisione e dalla discordia,
liberala dall'egoismo, dall'odio, dal rancore,
che hanno per nome
guerra, fame, malattia.
Dà, o Signore, ai tuoi missionari in Africa,
la luce e la forza necessarie
per portare a tutti l'annuncio del tuo Vangelo.
Concedi che le giovani Chiese africane
diventino a loro volta
apostoliche e missionarie. Amen



TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo (Gv 5, 4-52)



I lettura - Es 17,3-7
Sal 94 - **Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.**
II lettura - Rm 5,1-2,5-8

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar... Gesù affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». la donna gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»... «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

➔ Commento al Vangelo

Gesù offre alla Samaritana un'acqua speciale, che ha dei poteri straordinari: è sempre fresca, disseta per sempre, fa diventare sorgente coloro che la bevono. Quest'acqua viva è lo Spirito Santo, che scaturisce dal suo cuore aperto sulla croce, come da una sorgente.

Nel cammino quaresimale, la tappa di questa terza Domenica, ci impegna a verificare la nostra sete di Dio, il desiderio di conoscerlo, di incontrarlo, così come Lui ha sete del tuo amore e desidera incontrare te per donarti la sua acqua viva. Chi beve a questa sorgente, che egli ci offre in questo tempo della Quaresima, diventa sensibile all'azione dello Spirito Santo, si lascia guidare da lui dietro a Gesù. Davvero chi accoglie lo Spirito Santo nella propria vita non ha più sete. Egli, infatti, ci fa conoscere i desideri profondi del nostro cuore e ci rivela il senso vero della vita, aiutandoci a realizzarlo con Gesù. Così egli ci disseta e ci rende capaci di dissetare coloro che ci vivono accanto con la nostra testimonianza.

➔ Testimonianza missionaria

Quando sono partito come missionario laico per la Bolivia sapevo con certezza che questo era il cammino che Dio ha voluto per me ma ignoravo come tutto ciò mi avrebbe cambiato in meglio: vedere le persone come fratelli; condividere quanto a mia disposizione con chi non ha niente; non risparmiarmi quando ce n'è bisogno; interessarmi dei problemi di chi mi è stato affidato e farli miei. Perché se il mio prossimo sta male non posso restare solo a guardare! Privilegiare sempre il dialogo, evitando di pensare che le cose si possono fare anche da soli. Affidarmi al Signore sempre e comunque perché non mi abbandonerà mai, nemmeno nelle situazioni più brutte. Riconoscere nei volti di chi ha bisogno il volto di Dio che mi parla attraverso di loro... Ho imparato a seguire Gesù, a cercare di imitarLo quando mi dice che è venuto per servire e non per essere servito anche quando non è semplice e mi chiede di dare parte di me agli altri, di svuotarmi per riempirmi della ricchezza che solamente l'incontro e l'amore può dare. È bello notare come la Missione abbia cambiato chi mi sta intorno: i miei genitori, in particolar modo mio papà, ora sono molto più attivi in parrocchia, i familiari ed amici si prodigano per



sostenermi ed aiutarmi in questa mia esperienza senza che io dica niente. La mia comunità che col tempo mi sta aiutando a prendermi cura dei ragazzi che mi sono stati affidati e a darmi la forza per continuare. I bambini dell'hogar, a cui riesco a strappare un sorriso e dare sicurezza, che hanno imparato che dei grandi ci si può fidare, grazie anche al mio appoggio, gli educatori che spesso mi vedono come un modello da seguire... Sorprende come la Missione sia capace di tutto questo e penso come dal bene possa nascere solo il bene, soprattutto se questo viene da Dio: non ho parole per ringraziarLo per avermi *aspettato* e *scelto* per essere un Suo strumento, per dimostrare il Suo amore ai ragazzi del centro in cui mi trovo ad operare.

Marco

➔ Suggerimento di impegno settimanale per passare dalle tenebre alla luce

Quale impegno settimanale facciamo attenzione a tutte quelle volte che nel nostro ambito di lavoro/scuola, si presenta l'occasione per raccontare la gioia di essere cristiani. Non ci sarà bisogno di inventarsi cose "esotiche" o prepararsi prediche, basterà restare "accesi" cioè pronti a saper cogliere il momento della testimonianza. Prima di agire basta infatti farsi sempre una semplice domanda: cosa farebbe Gesù in questa situazione?

➔ Progetto missionario che si può sostenere...in BOLIVIA

Diocesi di Santa Cruz - Missione Santa Maria
con Marco Zanon:

- 1) **Progetto Hogar de Santa Maria:** sostenere gli ottanta orfani che sono ospiti dell'orfanotrofio dove lavora Marzo Zanon nostro *fidei donum*.

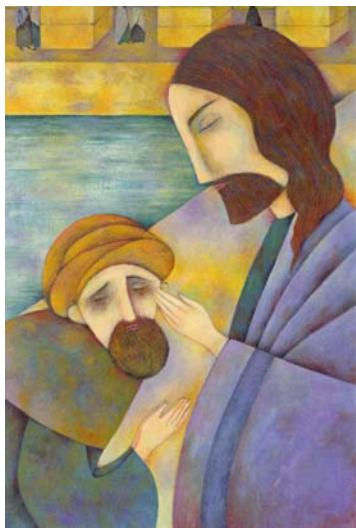
➔ Preghiera: *L'America nel mio cuore*

Signore Gesù,
ti preghiamo per i tuoi figli e nostri fratelli
che vivono in America,
soprattutto per quelli che vivono in povertà
senza cibo e senza tetto.
Vergine Santa,
sostieni i missionari del primo annuncio
e quelli che lavorano a recuperare coloro che
sono stati nuovamente assorbiti
dal materialismo e dal paganesimo.
Che in questa terra numerose vocazioni missionarie
lottino al fianco dei più poveri
per restituire giustizia e dignità
a quanti è negata. Amen.



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Vangelo (Gv9, 1-39)



I lettura - 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a
Sal 22 - **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**
II lettura - Ef 5, 8-14

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Dissero al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

➔ Commento al Vangelo

Nella quarta tappa del cammino quaresimale Gesù apre gli occhi ad un uomo nato cieco e lo conduce alla fede. Gesù fa del fango con la saliva e lo spalma sugli occhi del cieco. È un gesto molto significativo in quanto richiama alla mente l'opera del Creatore, che plasma Adamo con il fango della terra. Gesù, con ciò che esce dalla sua bocca, può rifare i nostri occhi. Il Vangelo, infatti, ci dona occhi nuovi con cui vedere la realtà, occhi rigenerati dall'amore, capaci di vedere gli uomini con lo sguardo di Dio.

Il cammino della Quaresima ci offre l'opportunità di verificare i nostri rapporti umani, se vediamo veramente le persone che ci vivono accanto e quelle che incontriamo. Come percepiamo la presenza degli altri nella nostra vita? Confrontando il nostro sguardo con quello di Gesù, impareremo a vederci bene, ad avere uno sguardo profondo, illuminato dalla fede. Uno sguardo d'amore, che non percepisce gli altri come un problema ma come un dono sempre nuovo, da saper accogliere e valorizzare.

➔ Testimonianza missionaria

Quando ero in Seminario, ricordo che dopo la visita di un missionario che raccontava la sua testimonianza, magari accompagnata da qualche diapositiva delle persone e delle comunità dove lavorava, ci si sentiva infuocati dall'entusiasmo, sognando con l'incoscienza dell'età giovanile di gettarsi anche noi nella mischia per convertire, conquistare anime alla S. Francesco Saverio. Poi con l'età più matura e le prime difficoltà nella vita pastorale da sacerdoti novelli, ho imparato che la fretta e l'improvvisazione certamente non aiutano, che il lavoro della conversione è un lavoro molto più umile e nascosto, con lo sguardo sempre rivolto a Lui, che è il solo che può convertire prima di tutto noi stessi e poi cambiare il cuore degli altri anche nei casi disperati... Ricordo ad esempio che nell'ultimo periodo di servizio missionario alla Missione ad Ol Moran, ho sperimentato situazioni particolarmente difficili e stressanti. Il primo gennaio 1997 erano stata formata la nuova Parrocchia di Ol Moran, che era stata distaccata da Kinamba la Parrocchia madre. Ma non era ancora passato un anno dall'inizio della Parrocchia, cioè a cavallo del 1997 e il 1998, in occasione delle elezioni, che già si verificarono situazioni estreme di animosità tribale con episodi di razzie di bestiame e violenza e insicurezza diffusa, da far pensare che la Parrocchia fosse già finita. Insomma erano scoppiati disordini tribali seri, che avevano sconvolto tutto, sia la vita civile che la vita parrocchiale: i villaggi erano stati abbandonati distrutti e bruciati, non c'era



una famiglia dei nostri cristiani che non avesse perso o gli animali domestici o la capanna o la vita di qualcuno dei famigliari. Avevo in parrocchia circa 2000 persone accampate su rifugi di fortuna, donne, bambini, vecchi e adulti, con tutti i problemi dal cibo quotidiano alle latrine, dai problemi di salute, ai bambini da istruire. Per fortuna in confratelli *Fidei Donum* di Padova vennero in soccorso per gestire questa situazione di emergenza e il Vescovo di Nyeri con la sua autorità e la sua presenza assidua in Parrocchia, fu prezioso nel superare il periodo più critico con le autorità del Governo. Alla sera guardando tutte le persone accampate con i loro fuochi, il disordine indescrivibile, guardavo sconsolato e pensavo: quando mai potrà tornare la normalità? Quando mai questi pastoralisti così bellicosi e ostili potranno cambiare e diventare Cristiani? Quello che sembrava umanamente impossibile, avvenne in breve tempo: il ritorno dei rifugiati alle loro capanne, che vennero ricostruite con un programma della Caritas e della Diocesi di Nyeri; fu incoraggiato per mezzo degli anziani un dialogo faticoso fra le tribù che prima erano nemiche e ci fu l'inizio timido di qualche scuola-cappella tra i pastori, così prima vennero i bambini, poi le mamme e i papà, poi alcuni chiesero spontaneamente il Battesimo. Oggi don Giacomo ha varie cappelle per l'assistenza spirituale ai pastoralisti. È il Signore che lavora nonostante la nostra poca fede e inadeguatezza.

Don Giovanni Volpato

➔ Suggerimento di impegno settimanale per passare dalle tenebre alla luce

Questa settimana scegiamo di farci prossimo. La sofferenza non manca mai nella vita degli uomini, qualche volta può anche sembrare che non sia evidente, ma i poveri saranno sempre con noi, lo ha detto Gesù. Individuiamo una persona a noi vicina che chiede tempo, ascolto, consolazione... visitiamo una persona anziana, malata, qualcuno che in genere viene scartato dagli altri.

➔ Progetto missionario che si può sostenere... in AFRICA

Misone di OLEPOLOS - Diocesi di Nairobi

con le Figlie di San Giuseppe del Caburlotto:

- 1) **Progetto Nazaret school:** sostegno scolastico e alimentare ai bambini della baraccopoli della Zona, principalmente ai senza famiglia o con gravi condizioni familiari.
- 2) **Progetto "mamme":** sostegno alle giovani mamme attraverso una scuola di formazione per renderle consapevoli e responsabili della loro maternità e del loro ruolo educativo.

➔ Preghiera: *L'Europa nel mio cuore*

È vecchio questo nostro mondo, Signore!

Non è vecchio per gli anni,
ma per il benessere egoistico,
per la noia diffusa,
l'aridità dei cuori,
la schiavitù del piacere,
il rifiuto della vita nascente.

È vecchio questo nostro mondo, Signore,
dove la fede sta diminuendo,
la famiglia sta scomparendo,
Ma tu, Signore, puoi rinnovarlo.

Venga il tuo Spirito,
dentro questi cuori spenti.
Allora la nostra Chiesa
sarà nuovamente missionaria. Amen.



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

I lettura - Ez 37, 12-14

Sal 129 - Il Signore è bontà e misericordia.

II lettura - Rm 8, 8-11

Vangelo (Gv 11, 1-45)



Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»... Gesù, commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

→ Commento al Vangelo

In questa ultima tappa dell'itinerario quaresimale, Gesù si trova di fronte alla morte dell'amico Lazzaro. Egli percepisce, nelle parole di Marta, la nostra fatica, nel credere che la sua Parola è più potente della morte e di fronte ai suoi dubbi afferma sé stesso come la Resurrezione e la Vita, sia per chi muore come per chi vive ancora. La fede in lui ci comunica una vita nuova, una vita generata da Dio che, a tutti quelli che accolgono la Pasqua di Gesù, dà la possibilità di fare l'esperienza della sua Paternità diventando suoi figli. Tirando fuori Lazzaro dal sepolcro, Gesù manifesta il suo potere sulla morte e si prepara ad affrontarla personalmente sulla croce. Camminare con Gesù verso la Pasqua e prepararsi a viverla nella settimana Santa, significa prendere consapevolezza di quanto sia vivo in noi il dono della fede, nella vita nuova che il Battesimo ha generato in noi, e nella Vita Eterna che vive oggi chi crede in Gesù e che continuerà a vivere per sempre.

→ Testimonianza missionaria

Nel mio giubileo dei 50 anni di sacerdozio ho potuto sperimentare il bacio di Maria, Madonna della Salute. «Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola» (Lc 1,38). La disponibilità al servizio ha fatto sì che, arrivando in Brasile mi fu chiesto di andare nella parrocchia di Jaguarari, senza nessuna esperienza di comunità, è là che ho imparato ad essere prete e fare comunità. Il contatto con la gente del paese, seduti sul marciapiede della casa, a parlare e a bere dal «pozzo della vita» della gente e che poi nella messa diventava canto, riflessione e preghiera. (...)



A dodici anni mi trovavo sotto la vite a zappare con mio padre e mi disse: «Vuoi andare in seminario?» «Se giudichi che sia una cosa buona per me, posso andare», risposi. Un mese dopo ero in seminario. (...)

La scelta dei poveri e la vita dei contadini hanno fatto sorgere la Missione della Terra, iniziata nel 1979. È costituita da un popolo che cammina, prega, canta, si unisce, e non contiene la gioia, per questo fa

una grande festa. È un piacere immenso assistere a questo spettacolo. È il Signore Gesù che attira, come attirava le folle che lo seguivano; Giovanni dice: "Era vicina la Pasqua, Gesù alzò lo sguardo e vide una grande folla che veniva verso di lui" (Gv 6, 4). La missione della terra è una celebrazione di massa. Un pellegrinaggio espressione di fede dei cristiani impegnati nella trasformazione della società. Cerca di unire il dolore, le lotte e speranze del popolo della terra, nella forza della fede cristiana, facendo l'esperienza del pellegrinare del popolo della bibbia, presente nella tradizione brasiliana. Questo si è costatato lo scorso anno, in Nordestina, nella 37^a Missione della Terra.

Al completare 75 anni ho inviato al Vescovo la lettera di rinuncia al servizio di parroco e ho scelto di restare in Brasile, perché penso di essere ancora in condizione di esercitare il ministero sacerdotale, per lo meno per alcuni anni, soprattutto in aree povere. Sempre nello spirito di servizio, perché è così che Gesù vuole il suo discepolo. Dicevo al Vescovo che sono grato alla diocesi per avermi consentito di esercitare il ministero sacerdotale fin dal 1966. È stata una grazia così grande per la quale in eterno benedirò il Signore!

Don Luigi Tonetto

➔ Suggerimento di impegno settimanale per passare dalle tenebre alla luce

Proviamo ad individuare in noi e nella nostra comunità quali situazioni hanno bisogno di essere rigenerate dalla Pasqua di Gesù. Interroghiamoci: ho lasciato "morire" qualcosa in me o qualche rapporto con altri? Accostiamoci al sacramento della riconciliazione, cerchiamo strade per ricucire strappi, torniamo a Dio nella preghiera, anche con poche e semplici parole, perdoniamo chi ci ha fatto del male...

➔ Progetto missionario che si può sostenere... in BRASILE

Diocesi di Bonfim - Missione di NORDESTINA

con don Luigi Tonetto:

- 1) **Progetto Miele:** Con questo Progetto si vorrebbe offrire a giovani di 20 famiglie la possibilità di entrare nella catena produttiva dell'apicoltura. **"Un alveare per una famiglia brasiliana".**

➔ Preghiera: *L'Oceania nel mio cuore*

Signore Gesù,

c'è tanto azzurro in questo Continente!

Tante isole sperdute

e tanto spesso sconosciute.

Concedi alle genti che le abitano,

di conoscerti

mediante l'opera dei tuoi missionari.

Fa' che essi non si perdano di coraggio,

a lavorare in condizioni difficili,

di isolamento e di comunicazione.

Li affianchino nuovi predicatori

del Tuo Vangelo.

La Vergine Santa,

Madre Tua e Madre nostra,

guidi questi nostri fratelli

dell'Oceania

all'incontro con Te. Amen.

